

## A Roma, Venezia e Firenze

IL BLITZ DEGLI ATTIVISTI DI GREENPEACE

**AL COLOSSEO** Gli attivisti di Greenpeace hanno coperto una parte del Colosseo con la scritta «L'Italia ferma il nucleare, Vota sì»  
**A SAN MARCO** Anche a Venezia Greenpeace ha srotolato dal campanile di San Marco una striscione con la medesima scritta  
**A PONTE VECCHIO** Stessa sorte anche a Firenze. In questo caso lo striscione è apparso sul Ponte Vecchio. Greenpeace aveva anche in mente di coprire la Torre di Pisa ma gli attivisti sono stati fermati all'ingresso



# E a Oristano sparisce un quesito: quello sul legittimo impedimento

Dal volantino finanziato dalla Provincia e dal Comune il riferimento alla scheda sulla norma salvapremier non c'è più. Pd e Idv gridano allo scandalo. La Sardegna sul nucleare ha già votato

## Il caso

PAOLA MEDDE  
CAGLIARI

**M**a i quesiti referendari non erano quattro?». È la domanda che si sono posti gli oristanesi quando si sono visti recapitare un volantino che faceva riferimento solamente ai primi due, quelli sull'acqua, e al terzo, sul nucleare. Ma della quarta scheda, quella sul legittimo impedimento, l'ennesimo salvagente lanciato al presidente Silvio Berlusconi per evitare che anneghi nei suoi guai giudiziari, di quella neanche l'ombra: censurata.

Sui fogli incriminati campeggiano in bella vista lo stemma della Provincia e quello del Comune di Oristano, istituzioni che, seppure rette dal centrodestra, avrebbero il dovere dell'imparzialità. A stampare e distribuire il materiale, si è affrettato

a precisare il Municipio oristanese per arginare la valanga di polemiche, è stata l'Adiconsum, associazione di consumatori, la quale a sua volta si difende affermando che voleva evitare di politicizzare la consultazione. Il che, secondo le opposizioni, non scalfisce di un millimetro la responsabilità delle due amministrazioni locali, ree di aver finanziato e messo il sigillo sull'operazione, mentre dell'associazione dei consumatori, a rigirare questo foglio fra le mani, non c'è traccia.

«Quello che stupisce ed indigna è che Comune e Provincia stiano conducendo una campagna referendaria parziale e incompleta con i soldi di tutti i contribuenti» hanno tuonato gli esponenti oristanesi del Pd e dell'Idv, minacciando di segnalare il caso alla Corte dei Conti. Legittimo, secondo i rappresentanti dell'opposizione, schierarsi a favore del sì o del no al referendum. Non altrettanto lecito fornire ai cittadini un'informazione decapitata di un quesito fondamentale, «mirato a ristabilire – affermano –

il principio che tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge».

In realtà il centrodestra sardo, uscito con le ossa rotte dalle elezioni amministrative di Cagliari e Olbia, sue storiche roccaforti, sta tentando di cavalcare il popolarissimo tema nucleare per recuperare l'emorragia di consensi senza però insabbiarsi nella velenosa scheda verde, quella sul legittimo impedimento, che potrebbe rive-

## Ugo Cappellacci per il sì La sua immagine è in caduta libera, prova a guadagnare popolarità

larsi l'ennesima «sberla» per il premier. Qui il vento antiatomico soffiava da tempo: la Sardegna è l'unica regione italiana ad essersi già recata alle urne, circa un mese fa, per il referendum consultivo sull'atomo e ad averne già bocciato in percentuali bulgare il possibile ritorno. Per questo il go-

vernatore della Regione Ugo Cappellacci, la cui immagine è in caduta libera, prova a guadagnare popolarità schierandosi apertamente per il sì, un sì ufficializzato con l'invio all'astrofisica Margherita Hack – sua l'affermazione che la Sardegna, in quanto antisismica, è il posto più sicuro in cui realizzare le centrali – di 97 rose bianche, tante quante la percentuale dei sardi che hanno respinto il nucleare. Un'acrobazia non semplice però, per il Pdl isolano, mandare gli elettori alle urne per mettere la croce sul sì al quesito sui reattori e sull'acqua, evitando accuratamente che, magari per inerzia, barrino e imbuchino pure la scheda sulla norma salvapremier. La soluzione? Quella più classica: la censura. Così dopo il lapsus freudiano dei tg che confondono le date delle consultazioni, arriva il depistaggio su una campagna referendaria che, oltre che quasi totalmente oscurata, viene persino minata da informazioni errate o, addirittura, assenti. ♦